

**RICCI/FORTE A CONTATTO 33**

## Darling, dritto al cuore della paura da day-after

UDINE

Raccontava Stefano Ricci, intervistato da noi dopo la prima romana, di come il suo nuovo spettacolo, "Darling", avesse un poco spiazzato il pubblico per quel suo essere meno legato al coinvolgimento emotivo, alla sollecitazione di un immaginario, giovanile glamour e pop che invece era la cifra vincente dei precedenti spettacoli targati Ricci&Forte. E ora che "Darling" è arrivato a Udine, l'altra sera a trionfale apertura della trentatreesima stagione di teatro Contatto del Ccs al Palamostre, questa sensazione che la ditta abbia cambiato registro, virando su un teatro che si fa forte di parole e idee più che di emozioni e visioni, è

molto concreta e di primo acchitto può creare qualche sconcerto. Chiede, infatti, che si entri in una narrazione che parte da "Orestea", la trilogia eschilea in cui la catena degli omicidi che insanguina la corte di Argo finisce con il rivendicare all'uomo una responsabilità "politica" non più rimandabile agli dei, per infrangersi e frammentarsi nella contemporaneità. Quella delle nostre solitudini in un mondo di pochi e sconcertanti orizzonti. E lo spettacolo sembra proprio partire da lì, da una sorta di "no men's land", un deserto dominato da un container - casa rifugio di inquietante precarietà. Lì avvengono, come nella tragedia antica i delitti - in una sequenza molto forte in

cui attraverso le finestrelle della parete frontale si vedono mani supplicanti, facce stravolte, gesti di domestica violenza; lì, come in un teatrino di burattini, l'incontro tra Elettra e Oreste; lì si rincorreranno in giochi di bambini i quattro infaticabili e adrenalinici interpreti (Anna Gualdo, Giuseppe Sartori, Gabriel Da Costa e Piersten Leiront); da lì, nella sua distruzione, prenderà il via quel day-after da cui forse ricominciare, magari sulla notte di un valzer, nudi come buoni selvaggi, giocosi primati sui tralicci di una civiltà in macerie, mentre in proscenio una doppia fila di vasi bianchi accoglie tanti bambolotti cloni o teneri virgulti di una umanità da ripensare... Incrocia il mito



Una scena concitata di "Darling" lo spettacolo sperimentale di Ricci/Forte che ha aperto la stagione di Teatro Contatto

antico, il linguaggio e i miti del presente, "Darling" e ne fa piazza pulita, si abbandona a pensieri e parole che sembrano in libertà, intreccia musiche che spaziano da Frank Sinatra ai Led Zeppelin, confessioni private, coreografie da "sabato sera" e corse affannate sotto la minaccia di un elicottero da guerra... Il tutto in un bombardamento, anche se meno incalzante che nelle altre performances del gruppo, di stimoli e sequenze, spesso

di ardua decodificazione rispetto all'insieme. Stupiscono ancora Ricci&Forte, forse affascinano di meno: il loro è uno spettacolo da pensare più che da godere, fortemente ideologico in un momento che l'ideologia non gode di buona salute, epperò a suo modo necessario. Se n'è accorto il pubblico della prima udinese che ha salutato con calore regista e interpreti.

**Mario Brandolin**

CRIPRODUZIONE RISERVATA